

Sull'area ora occupata dalla Reggia, intorno alla metà del 1300 sorgeva una costruzione militare a difesa dei possedimenti di Azzo, signore di Correggio. Ma già due secoli più tardi, con la contessa Barbara di Sanverino, la rocca si era trasformata in una dimora signorile e ospitava una colta ed elegante corte rinascimentale.

Ancora più radicale la trasformazione del castello dopo la confisca dei beni della contessa da parte di Ranuccio Farnese, avvenuta nel 1612: il duca, spronato dalla moglie Margherita Violante di Savoia, intraprese importanti lavori di ristrutturazione, secondo un progetto portato a termine dal figlio Francesco con l'ausilio dell'architetto Ferdinando Galli Bibbiena.

Furono quelli gli anni in cui l'edificio assunse l'aspetto attuale.

Alla morte senza eredi maschi di Antonio Farnese il Ducato di Parma e Piacenza passò ai figli di Elisabetta Farnese e del re di Spagna Filippo V di Borbone: in un primo tempo a Carlo, che nel 1734 trasferì nella reggia napoletana di Capodimonte le collezioni d'arte e gli arredi con i quali i Farnese avevano decorato il palazzo; poi a Filippo, che al contrario del fratello fece di Colorno la sua residenza principale e insieme alla moglie Luisa Elisabetta, figlia del Re di Francia Luigi XV, ridiede splendore all'intero complesso. All'architetto francese Ennemond Alexandre Petitot venne affidato l'incarico di ristrutturare il palazzo. Furono chiamate maestranze francesi che insieme agli artigiani di corte trasformarono gli interni della Reggia fino a renderli simili a quelli che la duchessa aveva conosciuto a Versailles.



Alla morte di Ferdinando, figlio di Filippo di Borbone e succeduto al trono nel 1765, il Ducato di Parma venne annesso alla Francia di Napoleone. Nel 1807 la Reggia di Colorno venne dichiarata "Palazzo Imperiale"; ma una nuova fase di importanti cambiamenti ebbe luogo dopo la caduta di Napoleone, quando Colorno e l'intero ducato di Parma, Piacenza e Guastalla furono assegnati alla moglie del deposedo imperatore, Maria Luigia d'Austria.

In circa trent'anni di regno, Maria Luigia, amata duchessa di Parma, impresso agli appartamenti ducali e al grande giardino il segno indelebile del suo gusto.

Dopo l'Unità d'Italia e la cessione della Reggia al Demanio dello Stato Italiano da parte di Casa Savoia, il palazzo divenne proprietà della Provincia di Parma che nel 1871 lo adibì a sede del manicomio provinciale.

Per circa un secolo l'ospedale (che sarebbe arrivato a ospitare più di mille malati negli anni dopo la seconda Guerra Mondiale) condizionò pesantemente la vita di tutto il complesso monumentale: solo dopo la definitiva chiusura del manicomio, negli anni Settanta del secolo scorso, comincia per la Reggia un'epoca di restauri, di eventi e di mostre d'arte che permettono di far conoscere e valorizzare gli ambienti ducali. Oggi la Reggia di Colorno, visitata ogni anno da decine di migliaia di turisti, è anche la sede di ALMA, una Scuola di Cucina Italiana che, sotto la guida di Gualtiero Marchesi, offre formazione specialistica a centinaia di giovani cuochi provenienti da tutto il mondo.

Visita guidata obbligatoria

DICEMBRE - GENNAIO - FEBBRAIO

da martedì a venerdì: solo per gruppi su prenotazione
sabato, domenica e festivi: 10.00, 11.00, 15.00, 16.00, 17.00

MARZO E NOVEMBRE

da martedì a venerdì: 11.00 e 15.00
sabato, domenica e festivi: 10.00, 11.00, 15.00, 16.00, 17.00

APRILE - MAGGIO - SETTEMBRE - OTTOBRE

da lunedì a venerdì: 10.00, 11.30, 15.00, 16.30
sabato: 10.00, 11.00, 15.00, 16.00, 17.00
domenica e festivi: 10.00, 11.00, 12.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO

da martedì a venerdì: 11.00 e 16.00
sabato, domenica e festivi: 10.00, 11.00, 15.00, 16.00, 17.00

Servizi



• Ascensore e servizi per disabili: uno scooter elettrico è a disposizione per i visitatori con particolari necessità motorie (l'Appartamento del Duca non è accessibile ai disabili).

• Bookshop • Laboratori didattici • Noleggio biciclette

Come arrivare

• In auto

Da Milano e Bologna: Autostrada A1 - Uscita Parma - S.S. 343 direzione Colorno

Da Genova-La Spezia: Autostrada A15 - A1 direzione Bologna Uscita Parma - S.S. 343 direzione Colorno

Da Cremona: S.S. 343 direzione Casalmaggiore - Colorno

Da Mantova: S.S. 420 direzione Sabbioneta - Casalmaggiore - Colorno

• **In treno** (info: www.trenitalia.it)

Linea Parma - Brescia - Stazione Colorno (15 minuti)

• **In autobus** (info: www.tep.pr.it)

Partenza a cadenza oraria da P.le C.A. Dalla Chiesa di fronte la Stazione Ferroviaria (20 minuti)

• **In aereo** (www.parma-airport.it)

Parma - Aeroporto Giuseppe Verdi (Km. 10)

Segreteria - Biglietteria

Reggia di Colorno - Piazza Garibaldi, 26

Tel. 0521.312545 - Fax 0521.521370 -

reggiadicolorno@provincia.parma.it

Info turistiche



Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica

Tel. 0521.313790 - Fax 0521.521370

ufficio.turistico@comune.colorno.pr.it

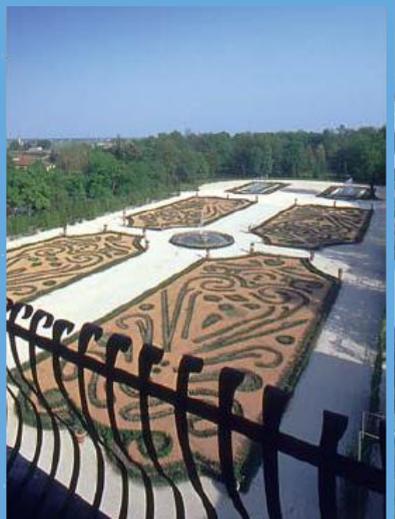
www.turismo.comune.colorno.pr.it



Reggia di Colorno
La Versailles dei Duchi di Parma



Provincia di Parma



Piano Nobile e Sala Grande

Alle stanze degli appartamenti ducali si accede tramite un grande scalone costruito in epoca napoleonica dall'architetto di corte Donnino Ferrari.

Attraverso una galleria si giunge all'interno della prima torretta affacciata verso il giardino e decorata da stucchi e carte da parati originali, ispirati al gusto settecentesco delle cineserie. Da qui la vista può spaziare fino all'altra torre affacciata sulla piazza, attraverso un cannocchiale prospettico costituito da ben 11 porte poste tutte sulla stessa linea.

Pur essendo ambienti di parata le stanze sono di dimensioni ridotte ed intime, in consonanza con il gusto francese dell'epoca. I canoni francesi sono seguiti anche nei raffinati elementi del *décor fixe*: camini in marmo coordinati ai pavimenti policromi intarsiati, porte slanciate a due battenti con serrature in bronzo cesellato e soffitti con decorazioni a stucco a motivi vegetali e *rocaille*.

La Sala Grande fu realizzata tra il 1755 e il 1756 su progetto dell'architetto Ennemond-Alexandre Petitot e rappresenta uno dei primi esempi di decorazione neoclassica in Europa.

Alle pareti quattro tele opera di due artisti francesi, Francois La Croix e Adrien Manglard, acquistati a Roma nel 1759 dal Duca Filippo di Borbone.

In questa sala è possibile ammirare il camino in marmo bianco di Carrara dello scultore Jean Baptiste Boudard e una *consolle* in legno dorato eseguita nel 1769 dall'intagliatore Ignazio Marchetti su disegno del Petitot.

Cappella Ducale di San Liborio

Edificata da Francesco Farnese nel 1722 fu ricostruita ed ampliata nel 1777 per volere di Ferdinando di Borbone. L'interno rappresenta un raro esempio di perfetta integrazione tra struttura architettonica, ornamentazione ed arredo, grazie ad un'esecuzione avvenuta nel corso di pochi anni e all'assenza di trasformazioni di rilievo dal tempo della sua creazione.

Vi sono conservate opere di Domenico Muzzi, Gaetano Callani, Giuseppe Baldrighi, Antonio Bresciani e Laurent Pecheux.

Molto importanti sono gli arredi liturgici e il coro ligneo, mirabile opera di maestranze parmensi del Settecento.

La chiesa possiede uno dei più interessanti e pregevoli organi antichi oggi esistenti.

Si tratta di uno strumento eccezionale per dimensioni e caratteristiche sonore e strutturali costruito dai Fratelli Serassi di Bergamo tra il 1792 e il 1796.

Appartamento Nuovo del Duca Ferdinando di Borbone

Edificato fra il 1787 ed il 1789 per volere di Ferdinando di Borbone in un'ala preesistente del Palazzo nel lato verso il torrente Parma.

Alcune sale presentano affreschi a guisa di arazzo rappresentanti scene bibliche, opera di Antonio Bresciani.

L'ambiente più suggestivo dell'Appartamento è l'Osservatorio Astronomico: nella volta sono raffigurati la rosa dei venti e i segni zodiacali. Di grande effetto illusionistico è la prospettiva di balconata dipinta alle estremità delle pareti, nel punto di raccordo con la volta.

Giardino Storico

Il primo impianto risale al 1480 ad opera di Roberto Sanseverino. Francesco Farnese agli inizi del XVIII secolo realizzò il Grande Parco ideato da Ferdinando Galli Bibiena, un interessante connubio tra le caratteristiche più peculiari del giardino all'italiana e quello alla francese, profondo oltre quattro chilometri.

Nel Grande Parco si trovava la Grotta Incantata, edificio spettacolare dotato di automi semoventi che

cantavano azionati da complicati meccanismi idraulici e rappresentanti divinità mitologiche.

I giochi d'acqua delle varie fontane erano imponenti a tal punto che, per alimentarli, si dovette procedere alla costruzione di una torre delle acque.

Nella prima metà del Settecento si procedette ad un ammodernamento seguendo i dettami della moda francese su progetto di Ennemod Alexandre Petitot.

Nel 1816 Maria Luigia d'Austria lo trasformò in parco all'inglese ispirato al gusto romantico.

La cura del giardino andò a scadere in età post-unitaria procurando un lento ma progressivo degrado, culminato con i danni dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

La fontana di Proserpina dopo essere stata acquistata dalla famiglia Rothschild si trova attualmente in Inghilterra nel parco di Waddesdon Manor, mentre la fontana del Trianon si trova al centro dell'isoletta del Parco Ducale di Parma, seppur mancante di molte delle statue.

Recentemente il parco ha recuperato il fasto dell'architettura del periodo farnesiano grazie a una ricostruzione storica che ha ripristinato il *parterre* centrale, i giochi d'acqua, i *berceaux* laterali e ha ricreato il laghetto.

